

## Al Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo *Carlo Carrà: la geometria del quotidiano*

Dare una definizione dell'opera di Carlo Carrà (1881-1966) o meglio cercare di collocarla nell'ambito di una specifica poetica è pressoché impossibile perché Carrà ha partecipato da protagonista a tutti i movimenti dell'arte contemporanea: Divisionismo, Futurismo (è stato tra i firmatari del Manifesto), Cubismo, Metafisica, Valori Plastici, Novecento pervenendo, infine, alla sua ultima ricerca, sempre più interiorizzata e basata sull'indagine del colore, con la quale ha impostato il problema del "reale" in una unificante dimensione tonale.

Una possibilità di lettura "complessiva" dell'opera di Carlo Carrà è stata offerta dalla mostra "Carlo Carrà - La geometria del quotidiano realtà mito classicità concretezza" allestita, a cura di Domenico Guzzi, dal 26 giugno al 26 settembre nel Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo a Chieti.

La scelta operata da Guzzi è stata quella di allestire una mostra "esemplificativa", una mostra, cioè, che, pur ripercorrendo tutto l'iter operativo del Maestro e tutti i suoi "orientamenti", non rispetta la "cronologia" ma, come ha spiegato lo stesso Guzzi, è stata concepita in chiave "tematica" azzardando "accostamenti di opere tra loro anche molto distanti, purché 'prossime' per tematica, spirito costruttivo, per altri e ulteriori elementi". L'articolazione della mostra in otto sezioni ("Autoritratti e ritratti di famiglia", "Compagni di strada", "Paesaggio, città, natura", "Nature morte", "Nudi", "Disegni e dipinti di Composizione", "Figure" e "Dipinti, cartoni e bozzetti per opere parietali") - oltre a dimostrare un'unità sostanziale nell'arte di Carrà a prescindere della data di realizzazione delle singole opere - pone sullo stesso piano la pratica pittorica e quella disegnativa "perché l'una, per un artista votato alla concretezza, non può prescindere dall'altra, e l'una e l'altra si integrano".

Domenico Guzzi, nell'approfondita ed ampia analisi delle 80 opere in mostra, datate dal 1900 al 1966, sottolinea, tra l'altro, il rapporto "geometrico" intrattenuto da Carrà nelle sue immagini di ogni periodo.

"Il che non vuol solo alludere, spiega Guzzi, ad una geometria evidente, riassumibile in piani e locuzioni comunque spaziali, ma ad una geometria sottesa - davvero 'classica', allora - con la quale identificare la 'tensione' d'un'immagine". L'esauritivo catalogo dell'e-



"La prostituta", 1945, olio su tela cm. 68x46

sposizione, che è parte di un più ampio progetto che vede impegnati in collaborazione il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dei Beni e Attività Culturali, la Regione Abruzzo, Sensi Contemporanei e la Biennale di Venezia, comprende il saggio del curatore e, dello stesso autore, una sezione biografica assai ampia (concepita in chiave di sinergia tra esperienza creativa ed esistenza dell'artista), la riproduzione a colori delle opere esposte accompagnate dalle relative schede scientifiche, una testimonianza di Massimo Carrà, figlio di Carlo, e scritti di Salvatore Italia, Direttore Generale del Ministero dei Beni Culturali, di Silvana Balbo De Caro, Sovrintendente ai Beni Archeologici d'Abruzzo, di Giovanni Pace, Presidente della Regione Abruzzo, Nicola Cucullo, Sindaco di Chieti e di Giuseppina Conti, organizzatrice dell'evento.

**Vittorio Esposito**